Anno IV — Sabato 23 Gennaio 1869 — N. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 GENNAJO.

La Conferenza, dice il *Journal officiel de l'empire français*, ha firmato il suo protocollo finale, il quale sarà comunicato direttamente alla Grecia, non avendo essa avuto nel seno della Conferenza alcun rappresentante. Ora resta a sapersi quale accoglienza farà la Grecia alla dichiarazione collettiva delle Potenze. La *Corrisp. provinciale* di Berlino dubita ch'essa voglia addattarvisi, e la *N. Presse* di Vienna crede di sapere che ove il gabinetto di Atene si rifiutasse di conformarsi ai consigli delle Potenze, la Conferenza si riunirebbe di nuovo per intendersi sui mezzi coi quali dare esecuzione a quanto si è deliberato. Il giornale viennese soggiunge che si darebbe alla Francia l'incarico di chiamare la Grecia alla ragione e di essere quindi la protettrice effettiva del Papa di Costantinopoli come lo è del papa di Roma. Noi non sappiamo quanto siavi di vero in queste informazioni; ma se questo avesse ad avverarsi, crediamo che il grande conflitto che si è fatto tanto per evitare ne sarebbe la conseguenza immediata. Già i giornali russi hanno detto che il Gabinetto di Pietroburgo non potrebbe in tutti i casi impegnarsi a rimanere neutrale in un conflitto fra la Porta e la Grecia; e probabilmente con ciò si alludeva alla possibilità che allato alla Turchia si schierasse qualche altra Potenza nell'intento di schiacciare la Grecia e di spegnere almeno per un bel pezzo quel focolare di agitazione che minaccia sempre di appiccare l'incendio al vecchio impero ottomano. Queste eventualità non sono menomamente improbabili, anche avuto riguardo al fatto che la Turchia, secondo quanto assicura la *Liberté*, ha accettato la Conferenza soltanto per guadagnar tempo e per prepararsi meglio alla lotta, come anche considerata la smentita data dei giornali di Pietroburgo alla voce che il Principe d'Assia, parente dello Czar Alessandro, avesse avuto un colloquio amichevole coll'imperatore Francesco Giuseppe, colloquio che avrebbe fatto supporre un'analogia di vedute dei due monarchi relativamente alla questione che ora tiene in agitazione l'Europa.

Nella serie di dispacci pubblicati ad Atene il rappresentante della Francia è quello che si rivela dal lato più brutto ed odioso. Il ministro greco va fino a dire: «Benchè egli protesti di non essere stato e di voler punto essere mischiato alle dichiarazioni turche, pure il signor Bourée fu, nella convinzione di tutti, la più potente leva d'azione.» Quest'accusa del signor Delyanni riceve un appoggio dalle lettere del Console francese alla Canea che sono fatte pubbliche. Da queste appare che la sottomissione del capo degl'insorti, Pietropoulaki, è dovuta principalmente all'intervento di quel console Champoiseau, il quale non rifuggì nemmeno dal falsare le notizie per ottenere il suo intento. «La rottura, egli scriveva a Pietropoulaki, delle relazioni diplomatiche tra Grecia e Turchia è intervenuta; gli ambasciatori si sono ritirati; i sudditi greci sono stati espulsi da Costantinopoli. Le potenze europee appoggiano tutte, senza eccezione o riserva, l'*ultimatum* turco, e minacciano d'intervenire in Grecia, se il Governo di essa non abbandona i suoi progetti su Candia. Il principe di Galles ed il re di Danimarca hanno scritto al re nei medesimi sensi.» Il capo degli insorti cretesi non poteva essere peggio ingannato!

Il conflitto turco-greco sembra aver ridestato nel partito d'azione polacco la speranza d'una guerra contro la Russia. Gran numero di emigrati polacchi sono passati dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Svizzera in Gallizia. La polizia austriaca non avrebbe autorizzato a soggiornare nella provincia che i partigiani del principe Czartorisky; tutti gli aderenti della frazione democratica, o amici di Mieroslawsky avrebbero dovuto rivalicare la frontiera; e siccome per la maggior parte sono stati diretti sulla Svizzera, quantunque anteriormente domiciliati altrove, dicesi che il Consiglio federale elvetico abbia, per mezzo del suo ministro a Vienna, pregato il governo imperiale a cessare dal far simili invii.

La *France* dice che l'agitazione elettorale in Ungheria risulterà in profitto del partito di Deak; mentre il corrispondente viennese della *Norddeutsche* di Berlino scrive perfettamente il contrario; crede cioè che la sinistra magiara sia ora più compatta che mai e possa riuscire a scalzare la destra tanto benevisa a Vienna. Trattandosi di due diarii tutti e due molto partigiani, è probabile che la verità stia nel mezzo: che la destra duri al potere, ma non più col favore indisputato di prima. Stando allo stesso corrispondente della *Norddeutsche*, anche il ministero cisleithaino incontrerebbe ora una forte resistenza nei clericali e nei conservatori non solo, ma anche in taluno de' suoi componenti. Il ministro Giskra avrebbe già minacciato di dare le sue dimissioni se il gabinetto non dà subito attuazione alle riforme che ha in altro tempo promesse.

Uno dei capi dell'opposizione liberale nel Parlamento prussiano, il Jacoby, ha testè pronunciato, relativamente al bilancio, un discorso-programma. La politica seguita dal Governo prussiano, sia all'interno che all'estero, non può, secondo l'avviso del del deputato di Berlino, assicurare lo sviluppo della Germania nel senso unitario e liberale. Il sig. Jacoby sembra, del resto, riconoscere che i suoi partigiani si sono di molto diminuiti dopo gli avvenimenti del 1866; ma, dovesse egli rimanere solo, non sarà mai per abbandonare il suo punto di vista. Il ministro delle finanze, Von der Heydt, ha preso atto di questa dichiarazione per affermare ch'essa lo dispensa dal farle una risposta.

L'*Epoca* di Madrid afferma che il Governo provvisorio spagnuolo non è punto imbarazzato per la scelta d'un candidato al trono di Spagna, e vuole assolutamente dare la corona ad un Principe di Casa Savoia. Su questa ipotesi il giornale spagnuolo immagina un *romanzo politico*, che basterà accennare per dimostrarne l'assurdità. Il Duca d'Aosta cingerebbe la corona di Spagna e cederebbe i suoi diritti eventuali al trono d'Italia ai figli della Principessa Clotilde! E se questa combinazione incontrasse ostacoli, l'*Epoca* ne ha subito un'altra in pronto. Nel caso che il Principe Umberto non avesse eredi, il Duca d'Aosta ritornerebbe in Italia, e i figli della Principessa Clotilde salirebbero sul trono di Spagna. Queste si possono chiamare davvero *fantaises espagnoles*.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 21 gennaio

Noi siamo veramente una Nazione teatrale. Amiamo prima di tutto gli spettacoli, e portiamo la passione dello spettacolo anche nelle cose più serie, come quelle della religione e della politica. Le nostre funzioni religiose assunsero un aspetto simile a quello dei balli di teatro. La coda d'uno dei nostri arcivescovi, le bianche mitre dei nostri canonici, che a differenza degli auguri romani si guardano e si atteggiano alla pubblica ammirazione senza ridere, al modo delle ballerine, le processioni ed altre simili mascherate, provano come noi, purchè si tratti di spettacolo, prendiamo sul serio anche ciò che è ridicolo. Così nella nostra Camera gli affari del paese interessano meno che la parte drammatica delle discussioni. Allorchè si tratta d'interpellanze siete sicuri di vedere un pubblico numerosissimo. Tutte le tribune sono piene, e più di tutte quelle delle donne. Esse non vengono per udire l'uomo di Stato, il deputato che tratta gl'interessi del paese; ma l'oratore appassionato, drammatico che meglio sceneggia i suoi discorsi. I bravi, i buoni sono quelli che muovono l'applauso, o le risa. Un oratore che assume il tuono tragico, come il tiranno della commedia, uno che dice dei frizzi, od anche che fa ridere colle sue strambalaterie, come il Castiglia, è il benvenuto. Sì il Castiglia, che dà tanta noia a tutti gli uomini di buon senso, è ascoltato volontieri dal pubblico che viene a divertirsi nelle tribune. Una tale tendenza del pubblico non è senza influenza sull'oratore; e si può ben dire, che nella massima parte degli Italiani c'è un poco dell'attore. Parlare semplicemente, pianamente, venire al fatto ed alla sostanza della casa, procedere alla trattazione degli affari prima di tutto, non è l'uso di cotesti oratori. Molte volte si fanno esercizii oratorii, combattimenti di parole per il pubblico che ascolta.

Queste cose le dico, non già per accusare deputati od altri; ma perchè devono tutti gl'Italiani comprendere quali sono i loro difetti per correggerli. Fino a tanto che noi cercheremo lo spettacolo anche nelle pubbliche Assemblee, non impareremo a trattare gli affari seriamente.

Tali considerazioni mi vengono in mente dalla differenza che si osserva nel Parlamento tra le sedute di affari e quelle in cui c'è un po' di spettacolo. Noi Italiani siamo troppo artisti, troppo educati nelle pubbliche mostre, nei teatri, negli spettacoli; e per questo consumiamo molto più tempo negli accessorii che nelle cose serie. Bisogna riflettere sopra tale nostro difetto e correggerci.

Oggi abbiamo udito i quattro interpellanti, Ferrari, Torrigiani, Oliva e Miceli. Tutti questi, compreso il Torrigiani, votarono contro la legge del macinato; e quindi ebbero inclinazione a trovare nel solo macinato la causa dei disordini avvenuti. Il Ferrari si lagnò che le informazioni del Governo erano insufficienti e contraddittorie. Egli poi trovò che la legge del macinato non fu eseguita, perchè non poteva esserlo. L'Oliva ed il Miceli insistettero principalmente sull'arresto dei redattori del *Presente* e dell'*Amico del Popolo* e sulla temporanea soppressione di quei giornali, indicando tutto ciò come un attentato contro la libertà della stampa e la libertà individuale. Il Torrigiani si lagnò piuttosto, che troppa libertà di offendere la legge si abbia finora lasciato ad una certa stampa; e molti sono di questa opinione che ci sia stata e ci sia in Italia una rilassatezza nel far osservare la legge. Il Torrigiani però assolse anche i partiti estremi dall'aver partecipato ad istigare le sommosse, ma le fece venire dalla stessa cosa e dalla poca abilità colla quale si applicò, o piuttosto non si applicò la legge. Tra i documenti stampati in questa occasione vi sono anche gli articoli del *Presente* e dell'*Amico del Popolo* contro la legge del macinato; e per vero dire non sono improntati dallo spirito di quel principio, che la legge, quando è legge, deve essere osservata e rispettata da tutti. Anche il Castiglia fece la sua interpellanza, chiedendo in virtù di qual legge ebbe il generale Cadorna i poteri che gli si diedero. Il ministero rimise a domani il rispondere. Farà bene a non fermarsi troppo a difendere le inavvertenze ed ommissioni ed a prendere la situazione qual è, per ottenere il bill d'indennità. L'*Opinione* di oggi lo dice per appunto, che non resterà, dopo le risposte del Governo, che di passare all'ordine del giorno.

Sarebbe possibile ed utile oggi distruggere le leggi d'imposta votate assieme a quella del macinato? L'enormità della cosa ed i danni gravissimi che ne risulterebbero basteranno a far comprendere al Parlamento, che si tratta di andare avanti, e non già di tornare indietro.

Una lettera
DI NAPOLEONE III AL PAPA

Il *Corriere delle Marche* riceve da Roma una corrispondenza in cui è detto che Napoleone mandò al Papa in data 9 gennaio il seguente autografo:

Santissimo Padre!

Sono dieci anni, dacchè io colla mia valorosa armata discesi nella penisola non per creare quest'assurda ed impolitica idea dell'unità italiana, da me sconfessata ognora in diritto ed avversata al più possibile nella sfera dei fatti compiuti, ma per formare una confederazione che, perfezionando sempre più l'equilibrio europeo, fosse una salvaguardia per la Francia, un sostegno più omogeneo alla Santa Sede, e un elemento di forza all'Italia stessa. La rivoluzione guastò disgraziatamente questi miei disegni, e ne surse invece quel tremendo fantasma dell'unità che non contiene in sè altro che i germi del socialismo universale che si manifestarono subito con quella guerra accanita contro tutte le istituzioni religiose fiorenti nella penisola, e con la violenza esercitata armata mano contro il dominio di V. S. e degli altri principi italiani.

Per non turbare la pace d'Europa io feci sacrifizio delle mie suscettibilità personali e di quelle della cattolica Francia, sofferendo, sebben di mal animo, le ingiuste aggressioni che si perpetrarono contro la Vostra Temporale Sovranità. Con tutto ciò neppure un lembo del territorio assegnato dal trattato di Gaeta ad esser guardato dalle armi francesi venne sottratto dalla rivoluzione all'augusto scettro della S. V.

Ora però che nuove vicende sono per avvenire in Europa, e che la spada della Francia dovrà forse nuovamente difendere i vilipesi diritti della giustizia contro la demagogia Greca e l'ambizione dei prepotenti, la missione del secondo impero è irrevocabilmente tracciata. Combattere in ogni tempo le tendenze anarchiche; schiacciare (*ecraser*) in qualunque luogo il falso sistema del *Costituzionalismo*, fonte perpetua di continue sciagure dinastiche, di disordini popolari, di inceppamenti governativi, rivendicando dovunque l'assoluta ragione della monarchia, vera sorgente della quiete e felicità delle nazioni; fortificare più che mai il Potere augusto di V. S. restituendo al medesimo quei provvidenziali confini che Dio ne' suoi giusti e sapienti decreti credè necessari per tutelare l'indipendenza del venerando Capo della Chiesa — ecco quanto mi propongo di fare in questo secondo periodo del mio impero, prima di presentarmi al giudizio supremo di Dio e della posterità.

I nemici dell'ordine infurieranno ognor più contro di me; ed è perciò che io abbisogno delle preghiere della S. V. e degli appoggi morali della Sede Apostolica onde poter effettuare con fermezza e prudenza il glorioso compito. Ormai la causa del mio impero e della Francia è completamente identica con quella della Santa Sede; e dobbiamo lavorare insieme per condurre a termine quel felice edifizio che avendo per base la religione, per vertice la civiltà, per difesa la spada della Francia sarà il principio di un epoca lunga e prosperosa di pace e di vero progresso.

È con questi sentimenti, Santissimo Padre, che io imploro su me, su l'imperatrice e sul principe imperiale la vostra paterna benedizione.

Dalle Tuilleries, 9 gennaio 1869.

Vostro Divoto Figlio
NAPOLEONE

Questa è la lettera che si afferma essere stata recata dal Dumont: e per una simil lettera — sull'autenticità della quale facciamo le più ampie riserve — non si poteva ritrovare un più adatto Mercurio.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

Il Senato ha incominciato le vacanze per mancanza di lavoro in pronto. A dir vero anche qui vi è poco zelo, perchè vediamo che è ancora da presentarsi la relazione alla legge sull'esazione delle imposte votata dalla Camera sino dall'anno scorso sulla qual legge si faceva molto conto nello scopo di migliorare l'amministrazione e di fare economie. Si aspettava un'economia di 14 milioni dalla legge sull'esazione e dall'altra sulla contabilità, la quale fu votata ieri dalla Camera vitalizia. Sono 14 milioni svaniti, è un calcolo svaporato, perchè leggi cotali non potranno andare in esecuzione che nel 1870; e intanto quella della contabilità deve tornare all'assemblea dei deputati.

I Senatori sono molto comodi. Hanno nei loro uffici moltissime leggi, ma le lasciano dormire saporitamente. È una cosa che soddisfa poco; e non perchè non siansi votate sine dall'anno scorso le leggi sulla contabilità e sull'esazione delle imposte. Almeno ci fosse la relazione di quest'ultima! Ma nemmeno la relazione!

— Scrivono alla *Perseveranza*:

La maggioranza tenne una riunione per discorrere delle interpellanze che avranno luogo domani l'altro. Fu deciso che si proseguirebbe la discussione di tali interpellanze sensa interromperla fino alla votazione definitiva; e che la risoluzione, qualunque, sia colla quale la discussione si chiuderà debba chiaramente significare questi due principii importantissimi: che la legge del macinato deve essere mantenuta ed eseguita e che l'ordine pubblico deve essere ad ogni costo serbato.

Credo potere affermare che in questi due principii generali convengono anche quelli del terzo partito; i quali per altro non avevano ieri preso ancora nessuna risoluzione definitiva e si radunavano ieri sera per pigliarla, nè so che cosa risolvessero.

Il Ministero delle finanze continua intanto a ricevere buone notizie dalle provincie, e credo che oramai difficoltà veramente serie non ce ne sieno che nel Bolognese.

— Lettere particolari da Firenze ci parlano delle gravi preoccupazioni in cui trovasi il Ministero per la situazione politica europea. Il presidente del Consiglio pare che finalmente sia convinto che la guerra debba scoppiare. È per questo ch'egli ne è allarmato, che l'Italia nelle attuali condizioni in cui trovasi assai meschinamente potrà rispondere alla gravezza degli avvenimenti. Fu anzi l'accennata preoccupazione che lo determinò ad avanzare in un Consiglio di ministri una proposta militare riflettente le possibili eventualità. Se non che la proposta fu, se

non abbandonata, almeno aggiornata dietro serissime riflessioni dell'onor. Digny, il quale ci tiene a riordinare un pò alla meglio le esauste finanze dello Stato, e a rafforzare le condizioni del credito italiano tutt' incerte e vacillanti.

— La Direzione Generale del Debito pubblico notifica che stante il prossimo trasferimento di quella generale direzione a Firenze, la quinta estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del *Prestito nazionale*, creato col R. decreto del 28 luglio 1866, n. 3108, che dovrebbe aver luogo il 15 marzo, verrà effettuata il 1° di detto mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane in una delle sale del palazzo, dove ha sede detta generale direzione in Torino, con accesso al pubblico e nei modi determinati dal regolamento approvato col R. decreto del 3 novembre 1861, n. 313.

I premi da ripartirsi pel semestre al 1° aprile p. v. sulle n. 3,532,320 iscrizioni sono:

N. 1	da L. 100,000	L.	100,000
2	da » 50,000	»	100,000
40	da » 5,000	»	200,000
100	da » 1,000	»	100,000
200	da » 500	»	100,000
11,662	da » 100	»	1,166,200
N. 12,005		L.	1,766,200

Roma. Scrivono all'*Opinione*:

Divulgano i clericali essere già stabilito un forte aumento nel corpo di occupazione straniero negli stati di S. Chiesa.

Vuolsi che fra pochi di arriveranno due navi francesi cariche di arnesi e munizioni da guerra, spedite da quel governo in forma di obolo di S. Pietro. Nei crocchi politici laici e chierici se ne inferisce che sia imminente la guerra, e neppure Sua Beatitudine voglia starsene con le mani in mano se verrà stuzzicato. Sono assicurato che tutti i negozianti di fieno e biada sono in contratto con commissari del governo francese e mi si aggiungeva che fra poco avremo penuria di alimenti dei cavalli.

L'altra sera alla stazione della ferrovia si fece un baccano e un chiasso del malanno all'arrivo del treno di Firenze. Vi era un tal conte o duca polacco, il cui nome so che è composto di una buona dozzina di consonanti che non saprei disporre con ordine, il quale fu circuito da birri e gendarmi con intimazione di partir subito dal felicissimo Stato. Egli che da qualche tempo dimorava in Roma ed era un solenne mestatore cattolico progatore della fede del dominio temporale, procuratore di zuavi, incettatore di reliquie e di corone benedette dal papa e di altri amuleti sacri, fece tanto risentimento del torto sbirresco e gridò sì forte contro l'ingiustizia, che tutti udirono la scena.

Credesi che il trattamento spietato della polizia avesse origine da prove di slealtà a carico del povero conte o duca. Di questi caporioni come lui (non dico sleali) ne abbiamo molti, e dell'un sesso e dell'altro.

Pel Concilio ecumenico si lavora alacremente. Sono venuti di recente alcuni teologi stranieri ed altri hanno spedito i loro pareri su talune controversie date loro a studiare.

— Da una nostra *Corrispondenza da Roma* togliamo il brano seguente:

Debbo avvisarvi che in seguito ad una disposizione del governo papale, d'ora in avanti dovranno essere aperti alla dogana tutti indistintamente i gruppi di danaro e preziosi.

Vi prevengo pel caso avreste a reclamare, come pure che le case di spedizione non si assumono d'ora innanzi responsabilità di sorta, se nei pacchi non si riscontrassero le somme dichiarate; come pure vi prevengo che si corre rischio di pagare multe per le lettere che si trovassero occluse nei valori, non essendo da noi permesso di trasmettere lettere con altri mezzi all'infuori del mezzo postale.

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* dice che la squadra austriaca di stazione a Pola salpò la scorsa settimana per recarsi nei paraggi del Levante, dopochè il comandante della stessa, ebbe ricevuto dal governo di Vienna una rilevante somma in talleri di Maria Teresa, moneta in corso nell'Oriente.

— L'*Epoca* ha da Vienna che ha avuto luogo la riconciliazione tra il conte Beust e il conte Thun, uno dei capi del partito ultra-clericale, il quale si recherà a Roma, affine di compiervi, di concerto col conte Trauttmansdorff, l'opera di pacificazione dell'Austria colla Santa Sede.

Francia. Il signor di Persigny che, in questo momento, è nel suo dipartimento della Loira, ha scritto, dicesi, all'Imperatore per dirgli che se l'impero non adotta una politica più decisa, corre pericolo d'inimicarsi le campagne. Ma forse quest'opinione è frutto delle viste ambiziose di quell'uomo di Stato che vorrebbe essere posto a capo della nuova politica.

— Le relazioni tra la Francia e la Spagna sono assai fredde per gli ostacoli posti all'emissione dell'imprestito spagnuolo a Parigi, come contrario alla legge sulle lotterie. Il signor Olozaga si lagna ed accusa l'influenza dell'ex regina Isabella. Vi è poco accordo fra i due governi anche sulla questione dell'invio d'un corpo spagnuolo d'osservazione ai Pirenei, invio che qui dispiace.

— Il principe di La Tour d'Auvergne, ambasciatore francese a Londra ch'è in fama di essere un antagonista del signor Lavalette pel ministero degli affari esteri, scrisse, or fanno tre settimane, una lettera che venne conservata ed in cui dichiarava che questo tentativo di Congresso era un insigne errore, anzi un tranello della Prussia, che, com'è noto, fu la prima a proporre la Conferenza, attribuendone l'onore alla Francia e stabilendo la sede delle deliberazioni a Parigi. Si fa osservare, al tempo stesso, che dopo l'apertura della Conferenza stessa, i giornali di Berlino la dichiaravano inutile e intempestiva.

La situazione del signor di Lavalette è in questo momento assai critica. Tuttavia l'imperatore non lo costringerà immediatamente a prendere le dimissioni. Generalmente Napoleone III prende questi provvedimenti quando non vi è più sospetto che ubbidisca alla pressione dell'Opposizione.

Inghilterra. Il Registro Generale dello Stato Civile d'Inghilterra pubblica i seguenti estimi della popolazione delle principali città e borgate del Regno alla metà del 1868.

Londra, metropoli, 3,170,754 abitanti. Liverpool, borgata, 500,676. Manchester, città, compresa la borgata di Salford, 483,997. Birmingham borgata, 352,296. Leeds, borgata, 246,851. Sheffield, borgata, 134,000. Bristol, città, 167,487. Bradford, borgata, 134,000. Newcastle-upon-Tyne, borgata, 127,701. Hull, borgata, 122,628. Edimburgo, città, 177,039. Glasgow, città, 449,868. Dublino, città, compresi alcuni subborghi, 319,985.

— L'*Observer* di Londra assicura che il plenipotenziario dell'Inghilterra, si è opposto energicamente alla proposizione fatta da una potenza, di prendere, cioè, in comune la risoluzione di forzare eventualmente la Grecia a sottomettersi alle decisioni della Conferenza.

— Il *Journal de Paris* ha da Londra che il Governo del papa ha cercato di ottenere che venga ammesso nella capitale inglese un nunzio pontificio. Gladstone ha respinto questa proposta, poichè la Santa Sede vuol nominare a quel posto un ecclesiastico e non un laico.

Grecia. Il vapore del Levante, dice il *Cittadino*, non ci reca notizie della Grecia di qualche rilievo. Continuano sempre i preparativi guerreschi. Le città sono quasi totalmente sfornite di truppe le quali sono accampate presso la frontiera. La guardia nazionale con raro patriottismo conserva l'ordine nelle varie città.

Turchia. Un dispaccio da Costantinopoli al *Temps* reca:

La Porta ha ricevuto dalla Conferenza lo invito di rispettare lo *statu quo*. Non per questo essa cessa dagli armamenti. Oggi stesso partono nuovi rinforzi per la Tessaglia. Le misure di espulsione prese contro i greci continuano ad esser messe in corso.

Scrivesi dalla Bulgaria che gli abitanti firmano una petizione al gabinetto delle Tuileries per reclamare i suoi buoni uffici in favore di una riforma amministrativa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Jeri abbiamo annunziata la pena inflitta a Timoleone Pozzecco gerente del *Giovine Friuli* per tutti i reati di stampa di cui fu tenuto colpevole.

Lo spazio non ci consente di pubblicare per esteso la sentenza ed i motivi così bene elaborati dal preside Consigliere Zorze: ci limitiamo a dare solo quella parte che riguarda la diffamazione a carico del Dr. Pacifico Valussi:

Motivi:

Nell'esame delle varie accuse in confronto di Timoleone Pozzecco si è seguito l'ordine tenuto al dibattimento distingendo e raggruppando i fatti secondo la specie dei reati di ragione privata e pubblica.

1. La querela privata fu sporta dal signor Pacifico Dr. Valussi per titolo di diffazione e ingiurie pubbliche, contenute nel Giornale il *Giovine Friuli* nei N. 15, 16, 17.

Non vi ha dubbio che l'articolo inserito nella Cronaca del N. 15 contenga indirettamente una diffamazione attribuendo al Dr. Valussi la mancanza di più migliaja di lire dalla Cassa della Società agraria di cui egli era segretario.

Si comincia col chiedere conto al cav. Valussi di certe partecipazioni avute, che infirmerebbero la capacità giuridica del deputato di Cividale.

Si domanda se sia vero che in una visita alla Cassa della Società, prima del 1859, si dovette ricorrere ad una casa mercantile per un prestito di qualche migliaja di lire, se sia vero che all'avv. Vatri fu risposto che il Segretario aveva la custodia della Cassa, se sia vero che nella riunione della Associazione Agraria in Udine, mancavano i danari per i premj destinati, e che la Cassa abbia calato di molte migliaja di lire.

Poco importa che l'articolo sia redatto in forma interrogativa, se dal suo complessivo tenore si scorge la mira di gettare sul segretario della Società Agraria la responsabilità della mancanza del denaro e il sospetto che egli ne avesse abusato con scopo evidente di degradare il Valussi d'innanzi la pubblica opinione.

Ciò si conferma coll'altro articolo contenuto nel N. 17 nel quale il *Giovine Friuli* si rifiuta d'inserire la dichiarazione del Valussi stampata nel *Giornale di Udine* N. 153, dichiarando che il contenuto dell'articolo diffamatorio era la sintesi di comunicazioni fatte all'ufficio della Redazione.

L'articolo poi inserito nel N. 16 che comincia «queste parole della Commissione» e finisce «disonesti e venali essi sono, onesti ed incorruttibili siamo noi» contiene palesemente ingiurie all'indirizzo dei redattori del *Giornale di Udine* del quale il Valussi è Direttore, e appone loro qualità e sentimenti spregevoli.

Il sig. Valussi provocò i diffamatori a dare le prove delle calunniose loro imputazioni, ed essi non seppero addurne alcuna, ed anzi ad esuberanza il signor Valussi provò colla esibizione al Dibattimento di atti originali della Direzione della Associazione Agraria, di una Sentenza di questo Tribunale 17 Novembre 1863 e di autografe dichiarazioni di Zaccaria Rampinelli, del Dr. Eugenio de Biaggi, di Agostino Domini che esso Dr. Valussi quale Segretario della Società Agraria non ebbe mai ingerenze nella Amministrazione del fondo sociale da altri gestito, e che il suo onorario mensile gli veniva anzi pagato dal Domini.

Nè vale a discolpa dell'accusato che effettivamente si fosse sparsa la voce d'un ammanco di danaro dalla Cassa della Società, e che un'ammanco fosse riscontrato, poichè ciò non poteva mai autorizzare alcuno a farne soggetto di ricerca al signor Valussi estraneo alla gestione, e tanto meno a gettarne il sospetto sopra di lui colla pubblicità della stampa.

L'accusato, quale gerente del Giornale da lui firmato, è responsabile a senso degli articoli 4, 47 dell'Editto sulla stampa dei reati previsti dagli articoli 27, 28 dell'Editto stesso, in relazione ai par. 487, 488, 491, Cod. Pen. qui vigente.

2. È pure responsabile del reato previsto dall'art. 43 per rifiuto d'inserzione, chiesta dal Dr. Valussi d'una dichiarazione contenuta nel *Giornale di Udine* N. 153 non potendosi ammettere la difesa accampata per quello che la suddetta dichiarazione contenesse termini ingiuriosi al Giornale il *Giovine Friuli*, mentre il Dr. Valussi non fece altro che respingere, come era in pieno diritto, imputazioni e chiedere spiegazione delle patite ingiurie.

Resoconto della Festa da ballo di Beneficenza ch'ebbe luogo nelle sale municipali la sera del 18 corrente.

	Introiti it. L.	3030
	Spese »	838.75
[illegible]	it. L.	2191.25
Rinuncia da parte delle Guardie di P. S. al loro compenso	»	12
Netto prodotto a favore dei poveri consegnato al Municipio	it. L.	2203.25

La Commissione
Gregorio Braida
Antonino di Prampero
Luigi Locatelli

Udine, 22 Gennajo 1869.

L'esito del ballo di beneficenza quale apparisce dal resoconto suesposto, ci dispensa dal rivolgere qualsiasi parola di elogio alle signore che assunsero di essere le patronesse di questa festa pei poveri, e che misero tutto l'impegno perchè il suo esito corrispondesse, come ha corrisposto difatti, all'aspettativa di quelli che avevano con piena fiducia ricorso all'opera loro. Le nostre signore si sono in tal modo aquistate un nuovo titolo alla riconoscenza dei meschinelli a cui è destinato l'introito del ballo, ed hanno fornito una prova novella dello squisito sentire e del gentile animo onde vanno distinte.

Abbiamo poi da confermare ciò che abbiamo annunziato in via di *fondata supposizione* nel rendere conto di questo primo ballo dato nelle sale del Municipio. Sappiamo difatti che la sera del 31 corrente si darà ne' locali medesimi, gentilmente concessi dal Municipio, un nuovo ballo di società al prezzo di lire 10 per ogni persona, e volendo condurci anche la famiglia non se ne spenderanno che 20. Le sottoscrizioni sono aperte nello studio del signor Luigi Locatelli, in Piazza Garibaldi.

Sesto Elenco degli acquirenti viglietti dispensa visite.

Cortelazzis dott. Francesco n. 1, Corvetta dottor Giovanni Ing. Capo al Genio Governativo, e consorte n. 2, Braidotti dott. Giuseppe Professore al R. Liceo n. 1.

Concorso. È aperto il concorso ad un posto di ingegnere agente da applicarsi ad altra delle agenzie della Congregazione di Carità in Milano, collo stipendio di L. 2,500 oltre l'alloggio.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Polka «La Svizzera» — Malinconico
2. Fantasia «Ricordi di Donizzetti» — Mercadante
3. Introduzione della «Borgia» — Donizzetti
4. Mazurka «La Ligure» — Malinconico
5. Gran finale dell'atto 2.° del Poliuto — Donizzetti
6. Walzer «Parossismi» — Strauss

Da Cividale ci scrivono in data del 22 corrente:

La serata di giovedì nel nostro Teatro Sociale riuscì delle più liete. I nostri signori Dilettanti drammatici vi davano una recita, e per la prima volta insieme a gentili signorine, le quali, intelligenti ed amanti dell'arte, corrisposero allo aspettativo del Pubblico. La commedia rappresentata aveva per titolo *Celestino, ovvero Prendendo moglie si fa giudizio.* In essa si distinse la signora E. Bignami nella parte di Maddalena, e la signora A. Dondo in quella d'Enrichetta, che vennero più volte applaudite. Ottenne lode anche la signora E. Vismara, che addimostrò insieme alle sue compagne attitudine a riuscire una dilettante di merito.

La parte di *Celestino* (protagonista e brillante) fu eseguita con maestria dall'avv. C. Podrecca, ed il sig. Paciani fu anch'egli molto applaudito nella parte del negoziante Delaunay. Così piacque il sig. Gabriel nella parte di Emilio, e tutti gli altri si prestarono con solerzia e bravura per il buon esito della commediola. Fra i due atti della quale si presentò sul palco scenico il signor Giovanni Pietro Orlandi a declamare un carme di Aleardo Aleardi intitolato: *Triste dramma*, e lo declamò con tale accento e intelligenza da far gustare a tutti l'elevato concetto e la nobile forma di quella poesia. Per il che venne vivamente applaudito e chiamato al proscenio.

Insomma la fu una serata brillantissima, e mi dicono che per aderire alla domanda di una rappresentanza cividalese, martedì si farà là replica della commedia. Io intanto per l'onore di Cividale sento il bisogno di rallegrarmene con i signori dilettanti e con le signorine che si addimostrarono così valenti nell'arte drammatica, ch'è eminentemente educatrice a gentili costumi.

N. N.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 9 grande veglione mascherato.

Teatro Nazionale. Domani a sera avrà luogo una straordinaria festa da ballo, con teatro doppiamente illuminato ed addobbato e con l'apertura della Sala superiore. Il prezzo d'ingresso è fissato a cent. 50 e quello d'ogni danza a cent. 30.

Teatri. L'impresa del Teatro la Fenice di Venezia ci prega di annunziare che domani a sera, domenica, si darà a quel teatro l'opera *Marta* col ballo *La Capricciosa*, e che martedì 26 avrà luogo la prima rappresentazione della grandiosa Opera-Ballo *L'Ebrea* di Halevy.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 22 *gennajo*.

(K). Non posso ancor darvi nessuna notizia sull'esito della battaglia parlamentare che si è impegnata ieri alla Camera e che, a quanto posso arguire dal poco che ieri ho raccolto, ha assunto un carattere molto serio. I principali appunti che si fanno al Gabinetto consistono nel non aver egli avvertito a tempo il Parlamento dell'impossibilità di applicare il contatore meccanico per l'epoca stabilita, e nell'aver egli con troppa fretta affidato a generale Cadorna l'incarico di ristabilire nell'Emilia l'ordine e la sicurezza con poteri eccezionali. Bisogna però riflettere che in quanto al primo punto il ministero stesso fu tratto in inganno dalle assicurazioni non mantenute dalle fabbriche incaricate della costruzione dei contatori, e in quanto al secondo, non bisogna dimenticare che di fronte alla baldanza delle masse dei contadi era indispensabile, era urgente l'opporre una resistenza seria, una repressione energica, tanto più che in que' fatti non era soltanto in questione l'autorità e il prestigio del Governo, ma lo stesso ordine sociale gravemente minacciato. Queste considerazioni hanno certo molta importanza; e forse al giungere di questa mia il telegrafo vi avrà comunicato quale e quanto ne abbia annessa alle medesime il Parlamento.

Alcuni giornali affermano, che è stato qui nei decorsi giorni il generale Vimercati, addetto militare alla legazione nostra a Parigi, aggiungendo che ha avuto lunghi colloqui con Sua Maestà il Re e col presidente del Consiglio, sicchè ne inferiscono che lo scopo di quella gita ha da essere importante assai. Ora è bene sappiate, che il conte Vimercanti nessuno l'ha visto a Firenze, neppure i suoi amici più intimi, e la sua gita non esiste che nella fantasia del corrispondente, il quale per il primo l'ha ammanita ai propri lettori. Ed è egualmente parto di fantasia la notizia che il presidente del consiglio, prima di tornare da Genova alla capitale, si sia spinto sino a Nizza per abboccarsi con qualcheduno mandatovi apposta dal Governo francese. È ammirabile la costanza con la quale taluni ripetono sempre le medesime storie, anco quando l'abuso che se n'è fatto le rende di giorno in giorno più inverosimili, ed è un cattivo complimento che si fa al buon senso ed all'acume del pubblico.

Ieri vi ho detto che le mie informazioni concordavano perfettamente con quelle della *Corresp. italienne*, la quale smentiva la voce che tra il ministro delle finanze e una Casa bancaria si proseguissero le trattative per una operazione sui beni ecclesiastici. La voce per altro va smentita nel senso che il ministro delle finanze ha sospesa la trattazione di tale faccenda, per attendere le deliberazioni che saranno prese dalla Camera sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Però l'onorevole ministro avrebbe già in mente di fare in maniera che la massa residua dei beni ex-ecclesiastici abbia ad essere riservata per la soppressione della circolazione della carta moneta. È quindi naturale che prima si veda ciò che la Camera intenda circa il modo e l'epoca dell'estinzione del debito incontrato dal Governo verso la Banca.

I giornali annunziano che in breve sia aprirà la soscrizione alle obbligazioni emesse dal-

[L]a nuova Compagnia delle strade ferrate della [l]inea internazionale d' Italia pel Sempione. È [i]nutile entrare in dimostrazioni sulla convenienza di una tal linea destinata a facilitare il commercio e le relazioni fra la Francia, la Svizzera, la Germania e l' Italia, e per conseguenza col rimanente dell'Europa occidentale. Mi piace solo di ricordare che soltanto colle imprese di questo genere che il paese può fiorire. Là dove le linee ferroviarie formano una vera rete, quivi fiorisce il commercio e ogni genere d' industria. Là dove i mezzi di comunicazione mancano, apparisce invece la languidezza materiale. L' Italia ha bisogno ora di comunicare con quei potenti vicini che in fatto di commercio e di industrie segnarono un gran passo nella via del progresso, ed è perciò che non dubitio di sentire ben presto coperte le soscrizioni delle obbligazioni in discorso; tanto più che le obbligazioni stesse non solo hanno la ben fondata speranza di avere degli utili dall' esercizio della ferrovia internazionale, ma hanno anche la certezza di un utile annuo, come risulta dai piani che sono già stati pubblicati nei giornali di Francia.

Si parla di certe difficoltà sollevatesi tra l' amministrazione delle finanze e quella della regia cointeressata. Sembra che codeste difficoltà non sieno ancora risolute e forse presteranno occasione ad una lite in giudizio. La Società dei tabacchi non vorrebbe accettare la consegna delle merci avariate, di cui non può in nessun modo servirsi. Nel genere dei sigari, per esempio, si sarebbero notate tali avarie che le foglie del tabacco non si prestano nemmeno ad essere trinciate ad uso di tabacco da presa. Ma finora non sono che voci.

— Togliamo dal *Corr. Italiano*:

Al Ministero di agricoltura e commercio è già preparato un progetto di legge per l'istituzione delle Camere agrarie, le quali avrebbero nell'agricoltura quella competenza che hanno per il commercio e l'industria le attuali Camere di commercio, compresa la facoltà d'imporre centesimi addizionali. Dobbiamo osservare però che il progetto fu studiato sotto i ministri precedenti, e non sappiamo se l'onorevole Ciccone sia disposto a presentarlo come fu preparato dai suoi predecessori.

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

La dichiarazione che la Conferenza ha redatta di comune accordo doveva essere firmata oggi alle 3 dai plenipotenziari.

Questa dichiarazione doveva essere spedita immediatamente in Atene per esservi comunicata al Governo ellenico in nome della Conferenza.

Un consiglio emanato dalla riunione dei rappresentanti di tutte le grandi potenze ha un valore incontestabile, e si può sperare che la sua autorità sarà accettata dal Gabinetto ellenico.

— Leggiamo nel *Gazz. Universale*:

La partenza di S. M. il Re d'Italia per Napoli è decisa pel 29 corrente.

S. M. sarà accompagnata da 30 corazzieri.

La gita reale si estenderà anco alla Sicilia.

— La *Gazz. di Torino* reca:

Ci si annuncia da Firenze che iersera debbono essersi tenute private riunioni di deputati dei due campi avversi.

L'opposizione sembra dover essere abbastanza numerosa. Si prevede quasi sicuro il suo trionfo, ove la discussione si prolunghi e il voto non abbia luogo che tra un paio di giorni.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 Gennajo

Il Ministro dell' interno risponde agli interpellanti difendendo gli atti del Governo.

Spiega le ragioni dell' incarico dato al generale Cadorna, e ne espone la necessità e gli ottimi risultati.

Osserva che le truppe inviate nell' Emilia colla loro abnegazione e col loro lodevole contegno impedirono un nuovo versamento di sangue che avrebbe potuto essere maggiore per causa delle provocazioni.

Cita atti meritevoli d' incomio dei funzionarii, fra cui i sindaci di Campeggine e di Borgo S. Donnino.

Sostiene che nessuna legge fu violata, nessuna libertà menomata dal Cadorna, di cui approva la condotta.

Sostiene di avere il Governo con fermezza, come era suo dovere, mantenuto l'autorità delle leggi senza uscire dai limiti della facoltà del potere esecutivo.

Assume la responsabilità di ogni atto in cui per avventura se ne fosse scostato.

Si rimette infine con fiducia al giudizio della Camera.

Il Ministro delle finanze dice che la Camera ha da decidere se voglia e ne eseguire la legge e crede che vorrà che il ministero adempia gli impegni presi.

Ricorda le disposizioni della legge e le discussioni che vincolavano il Governo.

Espone le cause dei ritardi dei contatori, e mantiene che questa tassa non potrà dirsi bene assestata senza i medesimi.

Dà spiegazioni sui contratti coi mugnai e invoca il pieno concorso del Parlamento pel mantenimento di una imposta che dice esser la base del riordinamento delle finanze.

Ara replica circa i contatori.

Il Ministro della Giustizia difende l' Autorità Giudiziaria pei procedimenti contro i giornali di Parma e Bologna.

Afferma che le autorità politiche non invasero punto il campo dei tribunali.

Oliva e Ferrari fanno repliche.

Il secondo ripete che, senza i contatori, la legge non esiste o fu male interpretata.

Propone una risoluzione firmata pure da 80 deputati con cui si disapprova il ministero perchè avrebbe applicato le disposizioni della legge alterandole e violando i diritti sanciti dallo Statuto.

La deliberazione è rinviata.

Firenze 22. Oggi è morto il marchese di Breme.

Rio Janeiro 30 decembre. La Dogana di Rio Janero fu incendiata.

La transazioni sono paralizzate.

Bruxelles 22. Il Principe reale è morto.

Vienna 22. Sono arrivati il Principe e la Principessa di Galles.

Lisbona 21. Il presidente del Consiglio annunzia alla Camera che il re intende di conservare l'attuale Ministero. Questa decisione produsse un impressione sfavorevole.

Berlino 22. La *Gazzetta del Nord* smentisce che la presenza di Lidochowsky a Berlino abbia relazione colle trattative per la nunziatura pontificia a Berlino.

Costantinopoli 22. La Porta prepara la promulgazione di una legge che proibisce la residenza in Turchia a ogni suddito ottomano naturalizzato all'estero.

Bukarest 21. È terminato il processo contro i capi delle bande bulgare formatesi nell' estate scorsa. Furono condannati a sei mesi di carcere. Questa sentenza scoraggiò i Bulgari residenti a Bukarest e rassicura gli amici dell'ordine.

Notizie di Borsa

PARIGI, 22 gennajo

Rendita francese 3 0[0	70.20
» italiana 5 0[0	54.40
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	471
Obbligazioni » »	231.—
Ferrovie Romane	47.—
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull' Italia	5 1[2
Credito mobiliare francese	273
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	417

VIENNA, 22 gennajo

Cambio su Londra 120.80

LONDRA, 22 gennajo

Consolidati inglesi . . . . 93 1[8

FIRENZE, 22 gennajo

Rend. Fine mese lett. 56.92; den. 56.90 Oro lett. 21.12 den. 21.11; Londra 3 mesi lett. 26.40 den. 26.36 Francia 3 mesi 105.60 denaro 105.50.

TRIESTE, 22 gennajo

Amburgo	88.75 a 88.85	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	100.75 » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.75 » 101.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.85 » 48.—	Pr.1860	93.75 »	—.—
Italia	—.— » —.—	Pr. 1864	114.75 »	—.—
Londra	120.50 » 120.75	Cred. mob.	257.50 »	—.—
Zecchini	5.70 » 5.71	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.63 » 9.64	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.07 » 12.10	Sconto piazza	4 1[4 a 3 3[4	
Argento	117.85 » 118.—	Vienna	4 1[2 a 4.	

VIENNA, 22 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 65.90	—.—
» 1860 con lott.	» 93.50	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 61.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 676.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 256.60	—.—
Londra	» 121.00	—.—
Zecchini imp.	» 5.71	—.—
Argento	» 118.75	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.50	» 7.25
» giallonein o	» 7.20	» 7.75
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.50	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.15	» 3.75
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.50	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.25	» 13.20
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.40 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40
» » 9.55 »	
» » 2.40 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 913 *del Protocollo* — V. 137 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, [illegible] 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore una pom. del giorno di mercordì 3 febbrajo 1869, in una delle sale [illegible]le di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' inte[illegible] un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migli[illegible]e dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai procedenti incanti tenutisi i giorni 5, 9, 11, 12, 13 e 14 gennaio 1869.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire (all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1839	1843	Vivaro	Chiesa di S. Paolo di Tosis	*Aratorio* e *Prato*, detti Morcale, in map. di Tosis ai n. 4009, 4011, colla compl. rend. di l. 2.39	—	34	20	3	42	113	58	11	36			
1844	1877	Cavasso Nuovo	Chiesa di S. Gottardo di Colle di Cavasso	*Aratorii* arb. vit. detti Presa, in map. di Cavasso ai n. 1826, 1836, colla compl. rend. di l. 28.54	1	05	70	10	57	670	57	67	06			
1846	1879	Arba	»	*Aratorio*, detto Marino, in map. di Arba ai n. 654, 885, 892, 896, colla compl. rend. di l. 7.23	—	53	30	5	33	208	85	20	88			
1848	1519	Corno di Rosazzo e Ipplis	Chiesa Parrocchiale di Corno di Rosazzo	*Possessione* composta di Casa colonica con cortile ed Orti, Aratorii arb. vit. Aratorii nudi, detti Braida di Casa, Braida del Bosco, Braida-Cuinera, Campolongo e Braida Sotto-Monte, in map. di Corno di Rosazzo ai n. 280, 284, 282, 286, 381, 388, 910, 21, 1029; e Prato detto Pradisit, in map. di Ipplis ai n. 19, colla compl. rend. di l. 254.46	7	03	80	76	38	8250	49	825	05			Tutti i fondi costituenti il lotto n. 1848 sono liberi da qualsiasi prestazione livellaria sebbene intestati alcuni di essi in Censo colla marca di Livellarietà all'Abbazia di Rosazzo.
1856	1934	Rivignano	Chiesa della B. V. del Rosario di Rivignano	*Pascolo* che circonda il Cimitero del paese, in map. di Rivignano ai n. 1774, 2335, colla rend. di l. 2.27	—	25	—	2	50	70	88	7	09			Il fondo costituente il lotto n. 1856, è soggetto a servitù di passaggio per accedere al Cimitero.
1860	1968	Pocenia	Chiesa Parrocchiale di Pocenia	*Aratorii*, detti Bando, in map. di Pocenia ai n. 820, 824, colla r. di l. 5.96	—	47	50	4	75	217	60	21	76			
1861	1969	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Caligara, in map. di Pocenia ai n. 858, 860, colla rend. di l. 6.17	—	69	70	6	97	210	11	21	01			
1862	1970	»	»	*Aratorii*, vit. detti Vienitaront e Sacuzzutto, in map. di Pocenia ai n. 136, 134, colla compl. rend. di l. 6.18	—	63	70	6	37	212	85	21	28			
1863	1971	»	»	*Aratorii*, detti Pizzo del Rovere e Portellone, in map. di Pocenia ai n. 45, 46, 15, colla compl. rend. di l. 21.74	1	50	—	15	—	708	47	70	85			
1864	1972	»	»	*Aratorio*, detto Pradis o Code, in map. di Pocenia al n. 3, colla r. di l. 13.04	1	34	40	13	44	465	40	46	54			
1865	1973	»	»	*Aratorii*, detti Pertoldo e Cullino, in map. di Pocenia ai n. 100, 350, colla compl. rend. di l. 16.08	1	23	60	12	36	604	25	60	42			
1867	1975	»	»	*Aratorii*, arb. vit. detti Alberars, in map. di Pocenia ai n. 508, 509, colla compl. rend. di l. 9.37	—	72	90	7	29	330	16	33	02			
1868	1976	»	»	*Aratorio*, Prato e Pascolo, detti Isola, Prato della Roggia e Prato dello Stroppagallo, in map. di Pocenia ai n. 1200, 115, 184, colla r. compl. di l. 14.64	1	89	—	18	90	532	52	53	25			
1869	1977	»	»	*Aratorii*, arb. vit. detti Sterpetto, Torsa e Code, in map. di Pocenia ai n. 1128, 1369, 4 colla compl. rend. di l. 23.27	1	94	40	19	44	711	66	71	17			
1870	1978	»	»	*Aratorio* vit. detti Roveredo e Sterpetto, in map. di Pocenia ai n. 1124, 799, colla compl. rend. di l. 7.54	—	89	80	8	98	384	84	38	48			
1871	1979	»	»	*Aratorio*, detto Gramoja, in map. di Pocenia al n. 786, colla r. di l. 10.43	1	07	50	10	75	398	37	39	84			
1872	1980	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Crosara, in map. di Pocenia al n. 875, colla r. di l. 4.60	—	53	50	5	35	292	54	29	25			
1874	1982	»	»	*Aratorio* nudo ed Aratorio con gelsi, detti Bando, in map. di Pocenia ai n. 758, 759, colla compl. rend. di l. 4.28	—	44	10	4	41	274	48	27	45			
1876	2010	Rivignano	Chiesa di S. Lorenzo Martire di Rivignano	*Aratorii* arb. vit. detti Pojana, Gruatis e Gacis, in map. di Rivignano ai n. 83, 682, 1634, colla compl. rend. di l. 15.56	—	99	10	9	91	483	89	48	39			
1882	2017	Bertiolo	Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Bertiolo	*Aratorii* con gelsi, detti Tonia e Aral in map. di Bertiolo ai n. 328, 304, 310, colla compl. rend. di l. 19.54	1	46	—	14	60	687	91	68	79			
1883	2018	»	»	*Aratorii* con gelsi e viti, detti Via di Villacaccia, Via Franca e Carbonato, in map. di Bertiolo ai n. 2035, 293, 294, 762, 1058, colla compl. rend. di lire 17.87	2	16	50	21	65	879	93	87	99			
1884	2019	»	»	*Aratorii* e *Prati*, detti Vieris, Via Franca, Santissima, Via di Udine, della Longa, Gatta Tei e delle Canne, in map. di Bertiolo ai n. 380, 269, 279, 382, 1721, 1885, 1566, 1941, in map. di Virco al n. 209, colla compl. rend. di l. 40.91	4	01	30	40	13	1439	88	143	99			
1885	2020	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Via Franca, Via di Ariis, Trozzo di S. Canciano, Campo dell' Orto e Via dell' Orto, in map. di Bertiolo ai n. 267, 1629, 227, 423, colla compl. rend. di l. 22.51	1	48	30	14	83	858	31	85	83			
1887	2022	»	»	*Aratorio* nudo ed arat. arb. vit. detti della Madonna e Cavolari, in map. di Bertiolo ai n. 1305, 1824, colla compl. rend. di l. 14.25	1	17	20	11	72	516	20	51	62			
1888	2023	»	»	*Arotorii* e Prato con gelsi, detti della Madonna e Via di Udine o Vieris e Nogaro in map. di Bertiolo ai n. 1328, 354, 1882, colla compl. rend. di lire 15.47	1	51	90	15	19	581	89	58	49			
1891	2026	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti del Trozzo di Pozzecco e Cappellaro, in map. di Bertiolo ai n. 1679, 1653, colla compl. rend. di l. 20.22	1	44	40	14	44	740	35	74	03			
1894	2029	»	»	*Aratorii*, detti Via di Rivolto, Tognolo e Venchiarutti, in map. di Bertiolo ai n. 1246, 969, colla compl. rend. di l. 17.89	—	57	50	5	75	547	75	54	77			
1895	2030	»	»	*Aratorii* arb. vit. con gelsi, detti Angoria e Villotta, in map. di Bertiolo ai n. 186, 987, colla compl. rend. di l. 27.71	1	18	40	11	84	910	35	91	03			
1896	2031	»	»	*Aratorii* arb. vit. con gelsi, detti Villotta e Bolzano, Villotta o Valmartin, in map. di Bertiolo ai n. 1489, 1495, colla compl. rend. di l. 7.90	—	57	20	5	72	366	67	36	67			
1901	2036	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Modolet e Via di Ariis, in map. di Bertiolo ai n. 925, 902, colla compl. rend. di l. 14.22	—	60	80	6	08	555	71	55	57			
1906	2041	»	»	*Aratorio*, detto Tonia, in map. di Bertiolo al n. 340, colla rend. di l. 8.95	—	59	30	5	93	285	55	28	55			
1911	2046	»	»	*Aratorii*, detti Puriva, Santissimo, Via Franca, in map. di Bertiolo ai n. 433, 278, 289, colla compl. rend. di l. 20.97	1	36	60	13	66	721	50	72	15			
1912	2047	»	»	*Aratorio*, detto Via Franca, in map. di Bertiolo al n. 255, colla r. di l. 11.79	—	75	40	7	54	349	29	34	93			
1913	2048	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Via di Rivolto, Beneficio, in map. di Bertiolo ai n. 1350, 284, 285, colla compl. rend. di l. 15.12	1	55	80	15	58	592	19	59	22			
1914	2049	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Via Piccola, in map. di Bertiolo al n. 1825, colla rend. di l. 2.99	—	40	40	4	04	262	16	26	22			
1918	2053	»	»	*Aratorii* nudi ed Aratorio con gelsi, detti Via di Udine, Via Franca e Trozzo di S. Canciano, in map. di Bertiolo ai n. 847, 369, 214, colla compl. rend. di l. [illegible]2.05	1	15	90	11	59	398	85	39	88			
1919	2054	»	»	*[illegible]torii* con gelsi, detti Via di Virco e Cason, in map. di Bertiolo ai n. [illegible]44, 2000, 1841, colla compl. rend. [illegible]l. 17.27	1	50	80	15	08	534	30	53	43			

Udine, 16 gennaio 1869

Il Direttore LAURIN.